

Stadio, Grillo frena: sì, ma in altra zona Pallotta: catastrofe

► Il leader: a Tor di Valle rischi idrogeologici Si tratta con la Roma. Tifosi contro i grillini

ROMA Grillo esce dall'incontro con la maggioranza in Campidoglio e sullo stadio afferma: «Nessuno dice di no: c'è una discussione sulla collocazione. Si discute solo su dove farlo, magari in una zona non a rischio». E Pallotta twitta dagli Usa: «Ci aspettiamo un esito positivo dall'incontro di venerdì. In caso contrario sarebbe una catastrofe».

Canettieri e De Cicco alle pag. 4 e 6

Tor di Valle

La mossa di Grillo: spostiamo lo stadio Pallotta: salta tutto

► Il leader M5S: «L'area a rischio idrogeologico, va fatto altrove» ► Alta tensione: domani l'incontro decisivo del Campidoglio con il club

**IL CAPO
PENTASTELLATO
RIUNISCE
I CONSIGLIERI
DELLA MAGGIORANZA
SENZA IL SINDACO**

LA GIORNATA

ROMA A mischiare le carte in tavola sullo stadio di Tor di Valle ci

pensa Beppe Grillo: calciando la palla in tribuna. Il leader del M5S esce dall'incontro con la maggioranza in Campidoglio (assente la sindaca Virginia Raggi, presenti anche i presidenti dei municipi) e prima di ritornare all'hotel Forum sgancia la dichiarazione che fa andare su tutte le furie i proponenti del progetto e l'As Roma. Sullo stadio «nessuno dice di no: c'è una discussione sulla collocazione che attualmente è prevista in una zona a ri-

schio idrogeologico. Si discute solo su dove farlo, magari in una zona non a rischio».



«Nessuno dice di No, diciamo di Sì ma in una parte che non sia quella» di Tor di Valle, afferma Grillo che ribadisce: «È meglio farlo in una zona che non esonda». Parole, quelle del leader pentasellato, che vengono interpretate dalle imprese proponenti così: «Dopo 5 anni di lavori su un progetto in stato avanzato di approvazione nel rispetto di leggi, regolamenti e delibere, non è in alcun modo ipotizzabile un sito alternativo a Tor Di Valle». L'area, spiegano i costruttori, è «sicura dal punto di vista idrogeologico». E anzi il progetto, è la versione seppur controversa dei proponenti, va «a sanare il rischio idrogeologico presente nel quartiere limitrofo di Decima, ben al di fuori del sito dove verrà progettato lo Stadio e dove abitano oltre 10 mila romani». Ma è la reazione del presidente dell'As Roma a provocare il frontale con Grillo. «Il No sarebbe un disastro»: la voce del padrone alla fine si è fatta sentire. James Pallotta twitta dagli Usa: «Ci aspettiamo un esito decisamente positivo dall'incontro in programma venerdì» è il messaggio con cui il presidente giallorosso traccia la linea che da Boston fino a Roma la proprietà Usa si aspetta di trovare nel meeting in Campidoglio, inizialmente fissato per ieri e poi improvvisamente slittato a domani. «In caso contrario - l'avvertimento del tycoon statunitense - sarebbe una catastrofe per il futuro dell'AS Roma, del calcio italiano, della città di Roma e francamente per i futuri investimenti in Italia».

Le parole di Pallotta arrivano dopo un lungo silenzio da parte del presidente, che ha affidato la partita stadio al fidato dg Mauro Baldissoni e al costruttore Luca Parnasi. Il businessman, tuttavia, potrebbe decidere adesso di

anticipare il ritorno in Italia (fissato al momento per la metà di marzo) se la situazione dovesse richiederlo. Con questa uscita pubblica via social, intanto, Pallotta mette in chiaro i rischi del No e la possibile ricaduta sul club di Trigoria, con annessa la reazione dei tifosi della Roma. Strategie. Così come in molti vedono nelle parole di Grillo una mossa per alzare la posta e quindi diminuire le cubature a 24 ore dall'incontro decisivo in Comune. Con Virginia Raggi che, assicura sempre Grillo, parlerà «tra due giorni». Anche perché, come spiega sempre il Capo del M5S, «la scelta spetterà a lei e ai consiglieri». Dunque al di là delle tensioni la trattativa va avanti.

LA STRATEGIA

Il Campidoglio ha dato mandato agli uffici (Avvocatura e dipartimento urbanistica) di revisionare la delibera sulla pubblica utilità votata dall'amministrazione di Ignazio Marino a dicembre del 2014. Non si tratta di un annullamento né di una revoca, bensì di una rimodulazione. Che poi sarà votata dal consiglio comunale. Probabilmente dopo il 3 marzo, termine fissato dalla conferenza dei servizi e che, salvo sorprese, sarà nuovamente prorogato.

L'INCONTRO

Il botta e risposta tra M5S e Roma, arriva dopo una giornata in cui Grillo ha incontrato per 3 ore i consiglieri in Comune spronandoli a «votare compatti» e a «non cedere alle pressioni». E cioè alle lamentele della base pentastellata. Che non riesce a digerire il progetto di Tor di Valle e ne chiede l'annullamento sic et simpliciter. «L'incontro è stato molto positivo. Stiamo valutando tutti gli atti. Quando ci sarà una decisio-

ne lo comunicherà la sindaca», ha spiegato il presidente dell'assemblea capitolina Marcello De Vito, uno degli ortodossi, passato lunedì al sit-in degli attivisti che sono a favore della linea dura del «no alla speculazione». Dal Campidoglio ieri sera non commentavano la sortita esplosiva di «Beppe» limitandosi a confermare le perplessità sul progetto, soprattutto dopo il vincolo del Ministero, rimandando tutto alla dichiarazione di domani di «Virginia», ancora non pervenuta in queste giornate così convulse. La palla sta a lei.

Simone Canettieri

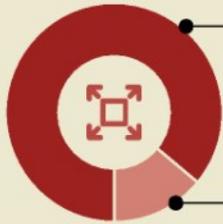
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stampa estera

E Beppe si concede alla troupe cinese

Alla fine Beppe Grillo ha preferito i consiglieri capitolini ai deputati M5S di Montecitorio. Ieri pomeriggio infatti il comico ha tenuto una lunga riunione in Campidoglio con i consiglieri e i presidenti dei municipi. Li ha stimolati ad andare avanti, a uscire dal palazzo. L'assessore nuovo? «Lo troveremo», ha detto e ha rifilato una stoccata all'ex delegato all'urbanistica Paolo Berdini: «Non ci servono luminari che poi non fanno squadra». Dopo di che è tornato all'hotel Forum per un'intervista con una troupe di giornalisti cinesi. Rivendicando: «A livello nazionale Roma sarà il più grande successo del Movimento 5 Stelle». Nei giorni scorsi il Quotidiano del Popolo aveva dedicato un editoriale al disastro della Capitale.

I numeri



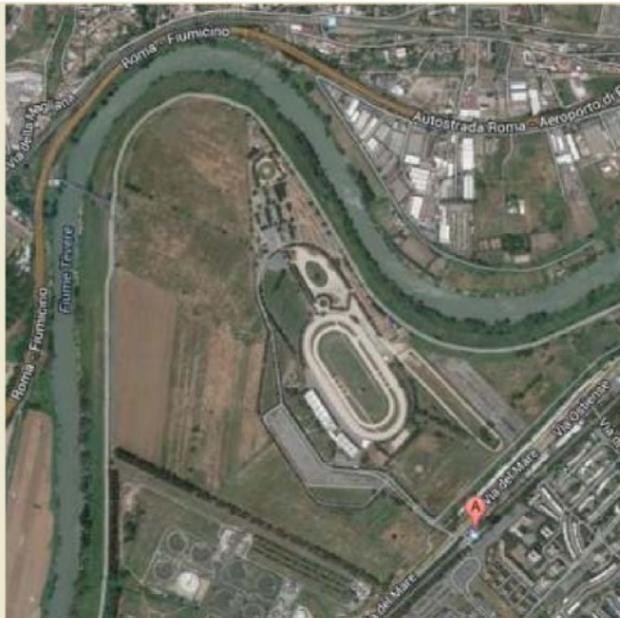
86%
Le cubature riservate a negozi, uffici e alberghi

14%
Le cubature destinate allo stadio

m² edificabili previsti dal progetto



m² consentiti dal Piano regolatore



I profitti stimati per i privati

800 milioni

L'affitto che pagherebbe la Roma

2 milioni

Il costo per prolungare la metropolitana

50 milioni

15

Gli edifici dedicati agli esercizi commerciali

3

I grattacieli destinati agli uffici privati

cammei